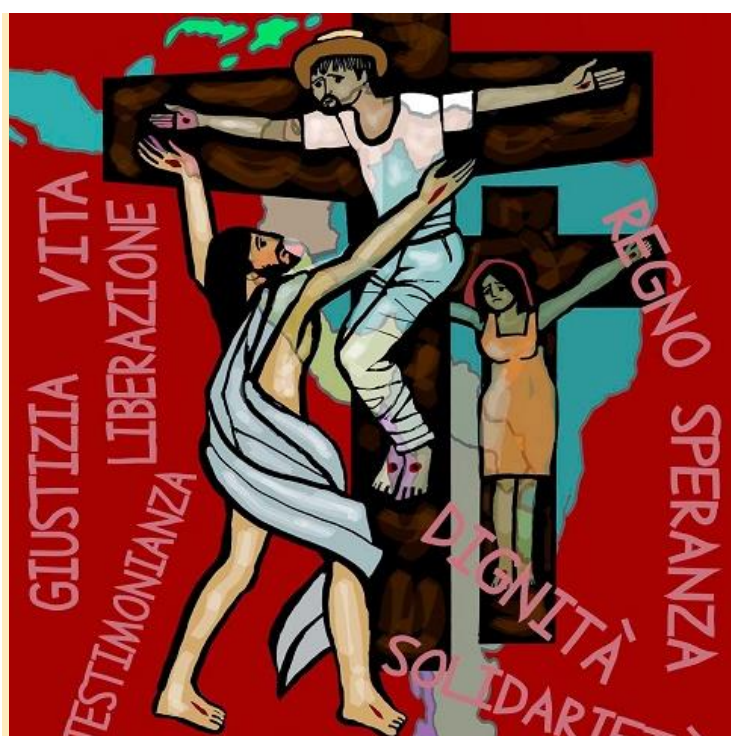


La sera di Pasqua «venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: Pace a voi!». Non è solo un abituale saluto, è piuttosto, da parte di Gesù, l'offerta di un perdono a coloro che, pur avendolo abbandonato, hanno almeno sentito il bisogno di ritrovarsi insieme. È anche un incarico: quello di portare la pace a quanti, riconoscendo il peccato della violenza, dell'egoismo e dell'indifferenza, se ne pentono e cambiano vita. Accadde così con gli abitanti di Gerusalemme, come narra il libro degli *Atti degli Apostoli*, ma succede e succederà con tutti coloro che lo vorranno: su di loro scenderà il *perdono*, effetto del *dono* dello Spirito Santo, che Gesù ora dà ai suoi apostoli, alitando su di loro, come a rievocare ciò che il Creatore aveva fatto sul corpo umano impastato dal fango. Indica una nuova creazione. La pace è la cifra per esprimere tutto ciò: è pace con Gesù il crocifisso-risorto in quanto pace con la parte dolorante di noi stessi, è pace con il proprio passato, con i propri sentimenti di colpa e con i propri dubbi. Ciò appare nel Vangelo di oggi nel doppio incontro di Gesù con i suoi discepoli, nel secondo dei quali avviene il colloquio-confronto con l'apostolo Tommaso che aveva espresso tutti i suoi dubbi sull'identità del Risorto con il Gesù storico. L'episodio conferma in maniera definitiva che il Risorto è proprio lui: il crocifisso, che porta e mostra le ferite dello strazio cui era stato sottoposto. Schiodato dalla croce Gesù è colui che ci invita a liberare da ogni schiavitù noi stessi e i derelitti.



PREGHIERA

«Regno e speranza, giustizia e liberazione, dignità e vita solidale»..
Sono questi i frutti più preziosi, o Gesù, dell'immenso Tuo dono, quello della Tua vita grondante d'amore e di tutto il Tuo sangue.

Con le tue mani ormai schiodate dalla croce tu vieni a liberare ogni crocifisso ed ogni crocifissa di questa nostra storia.

Con il dono della Tua pace Tu ci mandi a compiere la stessa missione. «Rimettere i peccati» sentendoli rimessi in noi stessi: sì, quelli che sono solo il frutto più amaro di una vita spesa solo per se stessi e per i propri interessi.

Solleva in alto il nostro sguardo, Ti preghiamo, fino ad incontrare i Tuoi occhi. Amen! (GM/03/04/2016)

Dal vangelo secondo Giovanni (20,19-31) La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!». Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.